

Controtendenza

È tempo di svolta.

L'Europa sta per diventare un unico grande Paese. L'Est è attraversato da una profonda crisi che ne determina un sommovimento dagli esiti difficilmente prevedibili. I mass media e l'informatizzazione mutano relazioni umane e rapporti produttivi. I flussi migratori hanno cambiato radicalmente direzione e si affacciano nuovi fenomeni di razzismo, di violenza e di solitudine.

Il 2000 è vicino e non perdona chi invece di guardare al futuro rimane racchiuso nel «suo» passato, in un atteggiamento di nostalgie e di recriminazioni. Più un passato è stato grande, più emerge la necessità di un coraggio a proiettarsi in avanti, a guardarsi autocriticamente, a cercare di leggere i cambiamenti intervenuti per costruire nuovi rapporti e orizzonti, per aprirsi un futuro all'altezza della propria storia. L'area giuliana, troppo spesso chiusa in se stessa, frammentata e divisa, ha bisogno, per rinascere dalle ceneri di un recente passato e da uno stagnante presente di imboccare una controtendenza: sostituire la miope cultura della chiusura di confine con quella del confronto, dell'incontro, della ricerca insieme di nuove prospettive di sviluppo per una capacità di proiezione e attiva costruzione del domani.

Queste le ragioni che ci hanno condotto a metà degli anni 80 ad individuare il problema, purtroppo ancora scottante, del rapporto attivo fra sloveni e italiani nell'area giuliana e a costruire un numero monografico del «Territorio» sul tema della variegata cultura slovena nella società regionale, per superare l'atteggiamento di passiva tolleranza recuperando i valori della conoscenza e della diversità.

La cultura della convivenza attiva ha mostrato la sua forza di convinzione, la sua vitalità esistenziale attraverso la grande accoglienza che fra gli italiani e gli sloveni, in Italia e in Jugoslavia ha ricevuto questo nostro lavoro.

Il successo di questa prima operazione ci ha stimolato a tentarne un'altra, sempre sullo stesso filo del confronto critico, nel rispetto e nell'apprezzamento delle differenze. Un'altra linea di demarcazione politica, statuale ed emozionale ha tenuto separato per quasi mezzo secolo uomini di una stessa terra, divisi solo da una storia e un confine, in questo caso «recente». Porli insieme a confronto per ristabilire un rapporto, un incontro critico, una ricomposizione culturale fra diversificazione di itinerari, di vite, di condizioni

ci è sembrato una proposta possibile e un percorso d'attualità. Siamo così pervenuti alla costruzione di un secondo fascicolo doppio, monografico, questa volta attorno all'altro tema per noi «scottante» degli istriani, di qua e di là dal confine.

La storia ieri li ha, ci ha divisi. Il desiderio di conoscere e di capire oggi ci riunisce in un superiore incontro che sa vincere le barriere della lingua, della politica, delle ideologie, dello scontro, del rancore e del pregiudizio, della non cultura, e della violenza.

Era nostro desiderio mettere insieme istriani, italiani e jugoslavi, «titini» e antisocialisti, credenti e non, indigeni ed emigrati, far parlare con le loro coscienze un grande patrimonio di vita e di cultura, lanciare una proposta di ritessitura di un dialogo reciprocamente critico e di un confronto costruttivo verso nuovi orizzonti culturali ed umani.

L'esito è sotto gli occhi di ogni lettore. Siamo riusciti a mettere insieme un universo di persone, di vite, di storie, di energie fra loro molto differenziate e divergenti. Ne è uscita una corretta, credo, rappresentazione del complesso arcipelago e della variegata diaspora istriana.

L'opera che presentiamo si compone di due volumi. Il primo è dedicato alla memoria e alla rappresentazione di tanti sofferiti vissuti, in Italia e in Jugoslavia, degli istriani italiani, minoranza a casa loro, l'Istria ed esuli nel proprio paese nazionale, l'Italia. Il secondo presenta alcuni spaccati sulle problematiche e le storie educative e culturali in un'area plurilingue, e su alcune espressioni artistiche ed immagini antropologiche e ambientali del mondo istriano.

Il lavoro si chiude con una serie di schede sul fenomeno associativo e sui canali espressivi degli italiani in Istria e degli istriani in Italia che ben rappresenta il travaglio, la complessità e i problemi d'identità degli istriani in questi decenni.

Questa pubblicazione, comunque, non intende essere un'inchiesta o un'indagine sui tanti aspetti del mondo istriano, né tanto meno rappresentare uno studio sistematico sull'Istria, ma si è proposta di mettere insieme una serie di testimonianze esistenziali e di riflessioni culturali per una rappresentazione quanto più esaustiva possibile dell'ampio arco di esperienze e di posizioni del frammentato orizzonte degli istriani italiani.

Con questo lavoro, che non è finito con la edizione dei due volumi ma che si amplia con la presentazione di una mostra fotografica su «Istria e istriani» e prosegue con incontri in Italia e Jugoslavia sul tema proposto dall'opera, intendiamo non solo ristabilire un dialogo fra istriani, ma testimoniare e stimolare gli altri nel nostro Territorio sia di qua che di là dal confine, italiani, sloveni e croati, a conoscere questo grande mondo, ad apprezzarlo nella sua intrinseca diversità, a sentirsi parte di questo suggestivo angolo di terra slavo-latina, toccato dal mondo austro-germanico, per comprenderne la grande ricchezza. La sua complessa diversità, se assunta consapevolmente e criticamente può costituire una grande potenzialità, può diventare fonte di specifiche risorse culturali e sociali, oltre che per noi stessi, per entrambi i Paesi che politicamente o storicamente la comprendono.

Il passato ci ha divisi. Lavoriamo perché il futuro ci veda uniti, non appiattiti nell'isolato e angusto autocompiacimento, ma arricchiti da una cultura della convivenza che nella diversità trova alimento per una continua crescita, verso una nuova vita, che dal passato trae non giustificazione alla chiusura e all'immobilismo, ma stimolo per un ripensamento dialetticamente critico e per un desiderio di più attiva ricerca, conoscenza e forza propulsiva d'intervento ecosistemico sul presente.

R.R.